

Problemi con condizioni omogenee al contorno per una certa classe di operatori formalmente ipoellittici.

MAURO PAGNI (a Bologna)

Sunto. - Vedere le righe seguenti.

In un precedente lavoro ⁽¹⁾ mi sono occupato dello studio variazionale dei problemi al contorno per una certa classe di operatori quasi-ellittici.

In questa nota tale studio viene esteso prendendo in considerazione una più larga classe di operatori che sono formalmente ipoellittici e più precisamente sono ugualmente forti (nel caso dei coefficienti costanti) di un operatore prodotto di operatori quasi-ellittici ⁽²⁾.

1. - Indichiamo con $x = (x_1, \dots, x_r)$ i punti di R_x^r (spazio euclideo reale ad r dimensioni), con $y = (y_1, \dots, y_s)$ i punti di R_y^s (spazio euclideo reale ad s dimensioni) e con $z = (x, y)$ i punti di $R^m = R_x^r \times R_y^s$.

Poniamo $D_{x_h}^\alpha = -\sqrt{-1} \frac{\partial}{\partial x_h}$, $h = 1, \dots, r$, $D_{y_k}^\beta = -\sqrt{-1} \frac{\partial}{\partial y_k}$, $k = 1, \dots, s$;

$$D_x^\alpha = D_{x_1}^{\alpha_1} \dots D_{x_r}^{\alpha_r}, \quad D_y^\beta = D_{y_1}^{\beta_1} \dots D_{y_s}^{\beta_s}; \quad |\alpha| = \sum_{i=1}^r \alpha_i, \quad |\beta| = \sum_{j=1}^s \beta_j,$$

α_i, β_j interi non negativi.

Siano $\{p_i\}, \{q_i\}$ ($i = 1, \dots, n$) due n -ple di interi positivi assegnati ed indichiamo con I l'insieme delle coppie (a, b) , dove $a = \sum_{i=1}^n a_i$, $b = \sum_{i=1}^n b_i$, con a_i, b_i interi non negativi soddisfacenti alle condizioni $\frac{a_i}{p_i} + \frac{b_i}{q_i} \leq 1$ ($i = 1, \dots, n$).

Detto Ω un aperto limitato di R^m consideriamo l'operatore differenziale lineare

$$(1.1) \quad A(x, y; D_x, D_y) u = \sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I}} D_x^\alpha D_y^\beta (a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) D_x^\gamma D_y^\delta u(x, y))$$

⁽¹⁾ M. PAGNI [1].

⁽²⁾ Per questioni riguardanti operatori siffatti (ugualmente forti di un prodotto di operatori quasi-ellittici) si veda B. PINI [1], G.C. BAROZZI [1], A. CAVALLUCCI [1], M. PAGNI [2], [3].

con $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ funzioni complesse limitate e misurabili in Ω e dove le derivate sono intese nel senso delle distribuzioni in Ω . L'operatore A viene quindi determinato, fissando le due n -ple $\{p_i\}$, $\{q_i\}$ e i coefficienti $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ in Ω .

Posto

$$(1.2) \quad K(\zeta) = K(\xi, \eta) = \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I} \xi^{2\alpha} \eta^{2\beta},$$

$$\xi = (\xi_1, \dots, \xi_r), \quad \eta = (\eta_1, \dots, \eta_s).$$

indichiamo con

$H_K(\Omega)$ lo spazio hilbertiano delle distribuzioni u tali che $D_x^\alpha D_y^\beta u \in L^2(\Omega)$ per $(|\alpha|, |\beta|) \in I$ con la norma

$$\|u\|_{H_K(\Omega)} = \left(\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|_{L^2(\Omega)}^2 \right)^{\frac{1}{2}};$$

$\mathring{H}_K(\Omega)$ il sottospazio di $H_K(\Omega)$ chiusura di $\mathcal{D}(\Omega)$ ⁽³⁾ in $H_K(\Omega)$.

Poichè $\mathring{H}_K(\Omega)$ è uno spazio normale di distribuzioni su Ω , il suo duale $(\mathring{H}_K(\Omega))'$ è uno spazio di distribuzioni su Ω . Porremo allora per definizione

$$H_{K^{-1}}(\Omega) = (\mathring{H}_K(\Omega))'.$$

È facile provare ⁽⁴⁾ che lo spazio $H_{K^{-1}}(\Omega)$ è costituito da tutte e sole le distribuzioni u tali che $u = \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I} D_x^\alpha D_y^\beta f_{\alpha\beta}$ con $f_{\alpha\beta} \in L^2(\Omega)$.

2. - Lo studio dei problemi al contorno omogenei per l'equazione

$$(2.1) \quad Au = f \quad \text{in } \Omega$$

si può fare (come vedremo) seguendo l'impostazione generalizzata di J.L. LIONS [1], prendendo come « operatori elementari » le derivate $D_x^\alpha D_y^\beta$ con $(|\alpha|, |\beta|) \in I$.

Incominciamo con l'osservare che, per l'ipotesi fatte sui coefficienti, Au può pensarsi definito in $H_K(\Omega)$ e non solo $Au \in \mathcal{D}'(\Omega)$ ⁽⁵⁾ ma per quanto sopra detto $Au \in H_{K^{-1}}(\Omega)$.

⁽³⁾ Spazio delle funzioni complesse $u(x, y)$ indefinitamente differenziabili e a supporto compatto $\subset \Omega$.

⁽⁴⁾ Per esempio con ragionamento analogo a quello fatto in E. MAGENES e G. STAMPACCHIA [1] per la dimostrazione del teor. 2.1.

⁽⁵⁾ Spazio delle distribuzioni su Ω .

Associamo ad Au la forma sesquilineare e continua su $H_K(\Omega) \times H_K(\Omega)$

$$(2.2) \quad a(u, v) = \int_{\Omega} \left(\sum_{\substack{(\alpha, \beta) \in I \\ (\gamma, \delta) \in I}} a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta v} \right) dx dy.$$

Assegnamo poi:

- 1) un sottospazio V_K (chiuso) di $H_K(\Omega)$ tale che $\mathring{H}_K(\Omega) \subset V_K \subset H_K(\Omega)$;
- 2) uno spazio normale di distribuzioni \mathcal{Q} , che sia un BANACH, tale che $V_K \subset \mathcal{Q}$.

Il duale di \mathcal{Q} , che indichiamo con \mathcal{Q}' , è allora uno spazio di distribuzioni in Ω e riesce $\mathcal{Q}' \subset H_{K^{-1}}(\Omega)$.

Denotato con \mathcal{H} lo spazio (di BANACH) della $u \in V_K$ per cui $Au \in \mathcal{Q}'$, con la norma $\|u\|_{\mathcal{H}} = (\|u\|_{V_K}^2 + \|Au\|_{\mathcal{Q}'}^2)^{\frac{1}{2}}$, sia infine $\mathcal{O}\mathcal{L}$ il sottospazio chiuso di \mathcal{H} delle u tali che $\langle Au, \bar{v} \rangle = a(u, v)$ ⁽⁶⁾ per ogni $v \in V_K$.

Ciò posto è immediato verificare che l'equazione funzionale nella u

$$(2.3) \quad a(u, v) = \langle f, \bar{v} \rangle,$$

per ogni $v \in V_K$ e f (fissato) in \mathcal{Q}' , è equivalente al problema al contorno omogeneo

$$(2.4) \quad \begin{cases} Au = f & \text{in } \Omega \\ u \in \mathcal{O}\mathcal{L} & \text{(7)}. \end{cases}$$

Nello studio della equazione (2.3) ha un ruolo preponderante la seguente definizione.

DEF. 2.1. - Diremo che la forma $a(u, v)$ è V_K -ellittica (e che il problema è V_K -ellittico) se esiste una costante $C > 0$ tale che

$$|a(u, u)| \geq C \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in V_K.$$

Sussiste il seguente teorema, la cui dimostrazione si ottiene facilmente facendo ragionamenti analoghi a quelli che si trovano ad es. in E. MAGENES e G. STAMPACCHIA [1] e in M. PAGNI [1].

TEOR. 2.1. - La V_K -ellitticità di $a(u, v)$ è condizione sufficiente perchè l'equazione (2.3) sia risolvibile univocamente.

⁽⁶⁾ Con \langle, \rangle indichiamo la dualità fra \mathcal{Q} e \mathcal{Q}' .

⁽⁷⁾ $u \in \mathcal{O}\mathcal{L}$ significa che u soddisfa in senso generalizzato a certe condizioni omogenee al contorno di Ω .

3. - Si pone ora il problema di dare delle condizioni di carattere algebrico per la V_K -ellitticità della forma $a(u, v)$ o per lo meno della forma $a(u, v) + \lambda(u, v)_{L^2(\Omega)}$ ⁽⁸⁾, cioè, come si dice, della «coercività» della forma $a(u, v)$.

Ci occuperemo in quel che segue del caso in cui $V_K = \mathring{H}_K(\Omega)$ (problema di DIRICHLET) ottenendo un risultato che generalizza, agli operatori Au qui considerati, il noto risultato di L. GÄRDING per il problema di DIRICHLET per gli operatori ellittici.

Considerato l'insieme I (che è stato introdotto al n. 1) diremo che la coppia $(a_*, b_*) \in I$ è una coppia massima di I se non esiste alcuna coppia $(a, b) \in I$ tale che $a \geq a_*$, $b \geq b_*$, $a + b > a_* + b_*$. Indichiamo poi con I_* l'insieme delle coppie massime di I .

Posto

$$\|u\|_* = \left(\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I_*} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|_{L^2(\Omega)}^2 \right)^{\frac{1}{2}}$$

vale la seguente proposizione

PROP. 3.1. - In $\mathring{H}_K(\Omega)$ le norme $\|u\|_*$, $\|u\|_{H_K(\Omega)}$ sono equivalenti.

Dalle definizioni segue che

$$(3.1) \quad \|u\|_* \leq \|u\|_{H_K(\Omega)} \quad \text{per ogni } u \in \mathring{H}_K(\Omega).$$

Per mostrare l'esistenza di una costante C tale che

$$(3.2) \quad \|u\|_{H_K(\Omega)} \leq C \|u\|_* \quad \text{per ogni } u \in \mathring{H}_K(\Omega),$$

incominciamo col provare che, per ogni coppia di multi-indici (γ, δ) , esiste una costante $C_1(\gamma, \delta)$ tale che per ogni $u \in \mathfrak{D}(\Omega)$ si ha

$$(3.3) \quad \|D_x^\gamma D_y^\delta u\|_{L^2(\Omega)} \leq C_1(\gamma, \delta) \|D_x^\gamma D_y^\delta (D_x^\alpha D_y^\beta u)\|_{L^2(\Omega)}.$$

Infatti se $u(x, y) \in \mathfrak{D}(\Omega)$ riesce

$$u(x, y) = \int_{-\infty}^{x_h} \frac{\partial u}{\partial x_h}(x_1, \dots, t, \dots, x_r; y) dt,$$

$$\left| \int_{-\infty}^{x_h} \frac{\partial u}{\partial x_h}(x_1, \dots, t, \dots, x_r; y) dt \right|^2 \leq |\Omega| \int_{-\infty}^{x_h} \left| \frac{\partial u}{\partial x_h} \right|^2 dt \leq |\Omega| \int_{-\infty}^{+\infty} \left| \frac{\partial u}{\partial x_h} \right|^2 dt$$

⁽⁸⁾ Con $(u, v)_{L^2(\Omega)}$ si è indicato il prodotto scalare di u, v in $L^2(\Omega)$.

($|\Omega|$ = diametro di Ω); ed integrando su Ω

$$\int_{\Omega} |u(x, y)|^2 dx dy \leq |\Omega|^2 \int_{\Omega} \left| \frac{\partial u}{\partial x_h} \right|^2 dx dy.$$

Da ciò segue in modo ovvio la (3.3); e da quest'ultima segue la (3.2) per ogni $u \in \mathfrak{D}(\Omega)$. Tenuto conto della definizione di $\mathring{H}_K(\Omega)$ si ha infine la piena validità della (3.2).

PROP. 3.2. - *Ad ogni $\varepsilon > 0$ corrisponde un numero $\lambda(\varepsilon)$ tale che*

$$\left(\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I-I_*} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|^2 \right)^{\frac{1}{2}} \leq \varepsilon \|u\|_{H_K(\Omega)} + \lambda(\varepsilon) \|u\|_{L^2(\Omega)}$$

per ogni $u \in \mathring{H}_K(\Omega)$.

Posto $\xi = \xi_1, \dots, \xi_r \in R_x^r$, $\eta = \eta_1, \dots, \eta_s \in R_y^s$, $\zeta = (\xi, \eta) \in R^m$

$$(3.4) \quad K_1(\zeta) = \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I-I_*} \xi^{2\alpha} \eta^{2\beta}, \quad K_*(\zeta) = \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I_*} \xi^{2\alpha} \eta^{2\beta}$$

si ha

$$(3.5) \quad \frac{K_1(\zeta)}{K_*(\zeta) + t} \rightarrow 0 \quad \text{per } t \rightarrow 0^+ \quad \text{uniformemente rispetto a } \zeta \in R^m.$$

Infatti osservato che $\lim_{|\zeta| \rightarrow \infty} \frac{K_1(\zeta)}{K_*(\zeta) + t} = 0$, ad ogni $\varepsilon > 0$ resta associato un $\rho_\varepsilon > 0$ tale che per $|\zeta| \geq \rho_\varepsilon$ riesce $\frac{K_1(\zeta)}{K_*(\zeta) + t} < \varepsilon$. Indicato con M il sup di $K_1(\zeta)$ nella sfera $|\zeta| \leq \rho_\varepsilon$ si ha

$$\frac{K_1(\zeta)}{K_*(\zeta) + t} \begin{cases} < \varepsilon & \text{per } t > 0 \text{ e } |\zeta| \geq \rho_\varepsilon, \\ < \frac{M}{t} & \text{per } t > 0 \text{ e } |\zeta| \leq \rho_\varepsilon \end{cases}$$

e quindi per $t > \frac{M}{\varepsilon}$, $\frac{K_1(\zeta)}{K_*(\zeta) + t} < \varepsilon$ qualunque $\zeta \in R^m$.

Infine indicata con $\hat{u}(\zeta)$ la trasformata di FOURIER della $u(z) = u(x, y)$, $\hat{u}(\zeta) = \int e^{-i\langle z, \zeta \rangle} u(z) dz$, si ha, per $u \in \mathfrak{D}(\Omega)$,

$$\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I-I_*} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|_{L^2(\Omega)}^2 = (2\pi)^{-m} \int K_1(\zeta) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta$$

$$\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I_*} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|_{L^2(\Omega)}^2 = (2\pi)^{-m} \int K_*(\zeta) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta.$$

Da qui, tenendo conto della (3.5), segue facilmente la voluta proposizione.

DEF. 3.1. - Diremo che l'operatore A soddisfa la condizione i) se esiste una costante $c > 0$ tale che

$$(3.6) \quad \Re \left(\sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I_*}} a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) \xi^{\alpha+\gamma} \eta^{\beta+\delta} \right) \geq c \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I_*} \xi^{2\alpha} \eta^{2\beta}$$

per ogni $(x, y) \in \Omega$ e qualunque sia $(\xi, \eta) \in R^m$.

TEOR. 3.1. - Se i coefficienti $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ di A , per cui $(|\alpha|, |\beta|), (|\gamma|, |\delta|) \in I_*$, sono continui in $\bar{\Omega}$ e se A soddisfa la condizione i), la forma $a(u, v) + \lambda(u, v)_{L^2(\Omega)}$ è \dot{H}_K -ellittica, per λ sufficientemente grande.

La dimostrazione di questo teorema, dopo le premesse fatte, si può condurre al solito modo. Posto

$$a_*(u, v) = \int_{\Omega} \left(\sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I_*}} a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta v} \right) dx dy$$

e supposto i coefficienti $a_{\alpha\beta\gamma\delta}$ costanti e che valga la (3.6), si ha

$$(3.7) \quad \Re a_*(u, u) \geq C \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \dot{H}_K(\Omega).$$

Infatti, essendo in $\dot{H}_K(\Omega)$ le norme $\|u\|_{H_K(\Omega)}$ e $\|u\|_*$ equivalenti (Prop. 3.1), la (3.7) equivale alla disuguaglianza

$$(3.8) \quad \Re a_*(u, u) \geq C_1 \|u\|_*^2 \quad \text{per ogni } u \in \dot{H}_K(\Omega) \quad (\text{con } C_1 \text{ costante}).$$

D'altronde condizione necessaria e sufficiente perchè valga la (3.8) per ogni $u \in \dot{H}_K(\Omega)$ è che valga per ogni $u \in \mathfrak{D}(\Omega)$,

Orbene per la relazione di PARSEVAL, se $u \in \mathfrak{D}(\Omega)$ si ha

$$\Re a_*(u, u) = (2\pi)^{-m} \int \Re \left(\sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I_*}} a_{\alpha\beta\gamma\delta} \xi^{\alpha+\gamma} \eta^{\beta+\delta} \right) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta$$

e

$$\|u\|_*^2 = (2\pi)^{-m} \int \left(\sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I_*} \xi^{2\alpha} \eta^{2\beta} \right) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta.$$

Di qui la (3.8) e quindi la (3.7).

Dopo di ciò, abbandonata l'ipotesi degli $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ costanti, si scompone l'integrale

$$\Re \int_{\Omega} \left(\sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I}} a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta u} \right) dx dy$$

mediante partizione dell'unità, in integrali estesi a regioni sufficientemente piccole, e a questi integrali si applica il cosiddetto artificio di KORN riportandosi allora al caso dei coefficienti costanti e si ottiene un λ_0 (servendosi della Prop. 3.2) tale che per $\lambda \geq \lambda_0$ riesca

$$\Re a(u, u) \geq c \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 - \lambda \|u\|_{L^2(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \dot{H}_K(\Omega)$$

con c costante positiva.

OSSERVAZIONE - Se $p = p_1 = \dots = p_n$, $q = q_1 = \dots = q_n$ si riottiene come caso particolare il teor. 2.3 di M. PAGNI [1], se di più $p = q$ si riottiene la nota disuguaglianza di L. GÄRDING per il problema di DIRICHLET per le equazioni ellittiche.

4. - Studieremo in questo n. i legami che intercorrono fra la V_K -ellitticità della forma $a(u, v)$ e l'ipoellitticità dell'operatore A .

Facciamo alcune premesse

PROP. 4.1. - Siano Ω un aperto limitato $\neq \emptyset$ di R^m e $k_1(\zeta)$, $k_2(\zeta)$ due funzioni peso temperate ⁽⁹⁾ definite in R^m per le quali riesca

$$(4.1) \quad \int |k_2(\zeta) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \leq C_1 \int |k_1(\zeta) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega);$$

allora esiste una costante C per cui

$$(4.2) \quad k_2(\zeta) \leq C k_1(\zeta) \quad \zeta \in R^m \quad (10).$$

Fissiamo una funzione $u(z) \in \mathfrak{D}(\Omega)$ e $\neq 0$ e poniamo $u_\nu(z) = u(z) e^{i\langle z, \nu \rangle}$. Riesce $u_\nu(z) \in \mathfrak{D}(\Omega)$ e $\hat{u}_\nu(\zeta) = \hat{u}(\zeta - \nu)$. Applicando la (4.1) si ha

$$(4.3) \quad \int |k_2(\zeta + \nu) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \leq C_1 \int |k_1(\zeta + \nu) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta.$$

Indicata con $M_{k_i}(\zeta)$ ($i = 1, 2$) la funzione submoltiplicativa associata a k_i si ha ⁽¹¹⁾

$$\begin{aligned} k_1(\zeta + \nu) &\leq M_{k_1}(\zeta) k_1(\nu), \\ k_2(\zeta + \nu) &\geq k_2(\nu) M_{k_2}^{-1}(-\zeta), \quad \zeta, \nu \in R^m \end{aligned}$$

⁽⁹⁾ Secondo la definizione di L. HÖRMANDER (L. HÖRMANDER [1] Def. 2.1.1) e cioè una funzione positiva $k(\zeta)$ definita in R^m si chiamerà *funzione peso temperata* se esistono due costanti positive C e N tali che $k(\zeta + \nu) \leq (1 + C|\zeta|)^N k(\nu)$; $\zeta, \nu \in R^m$.

⁽¹⁰⁾ La proposizione enunciata è sostanzialmente contenuta nel Teorema 222 di L. HÖRMANDER [1].

⁽¹¹⁾ Vedasi L. HÖRMANDER [1] in quel che segue la Def. 2.1.1.

e quindi dalla (4.3) la

$$(4.4) \quad k_2^2(\nu) \int |M_{k_2}^{-2}(-\zeta) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \leq C_1 k_1^2(\nu) \int |M_{k_1}(\zeta) \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta$$

per ogni $\nu \in R^m$. Dalla (4.4) segue la (4.2).

Detto $P(\zeta)$ un polinomio a coefficienti complessi nelle m variabili ζ_1, \dots, ζ_m poniamo

$$(4.5) \quad P^{(\mu)}(\zeta) = \frac{\partial^{|\mu|} P(\zeta)}{\partial \zeta_1^{\mu_1} \dots \partial \zeta_m^{\mu_m}} \quad \text{e} \quad \tilde{P}(\zeta)^2 = \sum_{|\mu| \geq 0} |P^{(\mu)}(\zeta)|^2$$

μ_1, \dots, μ_m interi non negativi.

Consideriamo i due polinomi

$$(4.6) \quad K(\zeta), \text{ definito in (1.2), e } K_0(\zeta) = \prod_{i=1}^n \left(\sum_{\substack{|\alpha^{(i)}| + |\beta^{(i)}| \leq 1 \\ p_i, q_i}} \xi^{2\alpha^{(i)}} \eta^{2\beta^{(i)}} \right),$$

$\zeta = (\xi, \eta)$, $\alpha^{(i)} = \alpha_1^{(i)} \dots, \alpha_r^{(i)}$, $\beta^{(i)} = \beta_1^{(i)} \dots, \beta_s^{(i)}$, con $\alpha_h^{(i)}, \beta_k^{(i)}$ interi non negativi.

È facile vedere che in essi figurano gli stessi monomi e che quindi (i termini di K_0 e K sono tutti non negativi) dette C_1 e C_2 due costanti opportune si ha

$$(4.7) \quad C_1 K_0(\zeta) \leq K(\zeta) \leq C_2 K_0(\zeta), \quad \zeta \in R^m.$$

Osservato che $K_0(\zeta) = |K_0(\zeta)| \leq \tilde{K}_0(\zeta)$, dalla (4.7) segue facilmente che $K(\zeta)$ è ugualmente forte di $K_0(\zeta)$ ⁽¹²⁾.

D'altronde il polinomio $K_0(\zeta)$, prodotto di polinomi quasi-ellittici (tali sono evidentemente i suoi fattori), è ipoellittico ⁽¹³⁾. Segue allora, da quanto sopra detto, che $K(\zeta)$ è ipoellittico ⁽¹⁴⁾.

Supponiamo che la forma $a(u, v)$ associata all'operatore $A = A(x, y, D_x, D_y)$ (definito in 1.1) sia V_K -ellittica e che inoltre A sia a coefficienti costanti $A = A(D_x, D_y) = A(D)$.

⁽¹²⁾ Se due operatori $P(D), Q(D)$ (o due polinomi $P(\zeta), Q(\zeta)$) sono tali che $\tilde{Q}(\zeta)/\tilde{P}(\zeta) < C$, $\zeta \in R^m$ (C costante) diremo che Q è *più debole di* P e scriveremo $Q \prec P$, o che P è *più forte di* Q e scriveremo $P \prec Q$. Se $P \prec Q \prec P$ i due polinomi verranno detti *ugualmente forti*. Condizione necessaria e sufficiente perchè $Q \prec P$ è che esista una costante C_1 tale che $|Q(\zeta)| \leq C_1 \tilde{P}(\zeta)$, $\zeta \in R^m$ (v. L. HÖRMANDER [1] Teor. 3.3.2).

⁽¹³⁾ Vedasi G. C. BAROZZI [1].

⁽¹⁴⁾ Polinomi ugualmente forti di un polinomio ipoellittico sono ipoellittici (v. ad es. Teor. 4.1.6 L. HÖRMANDER [1]).

In queste ipotesi proveremo che $A(D)$ è *ipoellittico*: più precisamente che, posto $K(D) = K(D_x, D_y) = \sum_{\substack{|\alpha|, |\beta| \in I \\ \langle |\alpha|, |\beta| \rangle \in I}}$ $D_x^{2\alpha} D_y^{2\beta}$, $A(D)$ è *ugualmente forte* di $K(D)$.

Si ha infatti, nelle dette ipotesi, usando la trasformata di FOURIER

$$(4.8) \quad \left| \int A(\zeta) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \right| \geq C \int K(\zeta) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega).$$

D'altronde dall'essere $K(\zeta)$ ipoellittico e ≥ 1 segue l'esistenza di una costante C_1 tale che $C_1 K(\zeta) > \tilde{K}(\zeta)$ per $\zeta \in R^m$.

Da ciò, tenuto conto che $\tilde{A}(\zeta) \geq |A(\zeta)|$, si ottiene dalla (4.8) la

$$(4.9) \quad \int |\tilde{A}(\zeta)^{\frac{1}{2}} \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \geq C_2 \int |\tilde{K}(\zeta)^{\frac{1}{2}} \hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega)$$

(C_2 costante positiva).

Ricordato che $\tilde{A}(\zeta)$, $\tilde{K}(\zeta)$ sono due funzioni peso temperate (v. L. HÖRMANDER [1]) e che quindi tali sono pure le funzioni $\tilde{A}(\zeta)^{\frac{1}{2}}$, $\tilde{K}(\zeta)^{\frac{1}{2}}$ (v. L. HÖRMANDER [1] Teor. 2.1.1), per la Prop. 4.1 si ottiene dalla (4.9) che $\tilde{A}(\zeta) > C \tilde{K}(\zeta)$; cioè $A > K$.

È poi immediato verificare che $|A(\zeta)| < C_1 K(\zeta)$ e quindi che $A < K$. Si conclude così nel modo voluto.

Supponiamo infine (abbandonando l'ipotesi dei coefficienti costanti) che siano continui in Ω i coefficienti $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ (di A) per cui $(|\alpha|, |\beta|), (|\gamma|, |\delta|) \in I_*$ e naturalmente che la forma $a(u, v)$ associata ad A sia V_K -ellittica. Mostriamo che l'operatore $A(x, y; D_x, D_y)$ è in Ω di « forza costante » più precisamente che detto (x_0, y_0) un arbitrario punto di Ω , l'operatore $A(x_0, y_0; D_x, D_y)$ è ugualmente forte di $K(D)$.

Sia $(x_0, y_0) = z_0$ un arbitrario punto di Ω , poniamo per brevità di scrittura

$$a^0(u, v) = \int_{\Omega} \left(\sum_{\substack{|\alpha|, |\beta| \in I \\ |\gamma|, |\delta| \in I}} a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x_0, y_0) D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta v} \right) dx dy.$$

Dalla supposta V_K -ellitticità di $a(u, v)$ si ha

$$(4.10) \quad |a(u, u)| \geq C \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega).$$

Tenuto conto della continuità dei coefficienti $a_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ (quelli per cui $(|\alpha|, |\beta|), (|\gamma|, |\delta|) \in I_*$), fissato ϵ positivo e $< \frac{C}{4l}$ (C è la costante che figura in (4.10) e l è il numero degli addendi della $\sum_{\substack{|\alpha|, |\beta| \in I \\ |\gamma|, |\delta| \in I}} h_{\alpha\beta\gamma\delta}$) si determini una

sfera aperta di centro z_0 , contenuta in Ω , sfera che indicheremo con Ω_0 , tale che

$$(4.11) \quad \sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I_*}} |\alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) - \alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x_0, y_0)| < \varepsilon \quad \text{per ogni } (x, y) \in \Omega_0.$$

Si ha evidentemente

$$(4.12) \quad |a(u, u)| \geq C \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega_0)$$

e quindi

$$(4.13) \quad |a(u, u) - a^0(u, u)| + |a^0(u, u)| \geq C \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega_0).$$

D'altronde per $u \in \mathfrak{D}(\Omega_0)$

$$(4.14) \quad \begin{aligned} |a(u, u) - a^0(u, u)| &= \left| \int_{\Omega_0} \sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I_*}} [\alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) - \alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x_0, y_0)] D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta u} dx dy + \right. \\ &+ \left. \int_{\Omega_0} \sum_{\substack{(|\alpha|, |\beta|) \in I-I_* \\ (|\gamma|, |\delta|) \in I-I_*}} [\alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y) - \alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x_0, y_0)] D_x^\alpha D_y^\beta u \cdot \overline{D_x^\gamma D_y^\delta u} dx dy \right| \leq \\ &\leq l\varepsilon \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 + 2lM \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I-I_*} \|D_x^\alpha D_y^\beta u\|_{L^2(\Omega)}^2, \end{aligned}$$

dove M è un numero $> |\alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)|$ per $(|\alpha|, |\beta|), (|\gamma|, |\delta|) \in I$ e $(x, y) \in \Omega$.

Per la Prop. 3.2 si potrà determinare un $\rho > 0$ tale che il secondo addendo dell'ultimo membro di (4.14) sia $< \varepsilon \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 + \rho \|u\|_{L^2(\Omega)}^2$ per ogni $u \in \mathfrak{D}(\Omega_0)$. Si ha così dalla (4.14)

$$(4.15) \quad |a(u, u) - a^0(u, u)| \leq \frac{C}{2} \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 + \rho \|u\|_{L^2(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega_0).$$

Dalla (4.13) e (4.15) segue

$$(4.16) \quad |a^0(u, u)| + \rho \|u\|_{L^2(\Omega)}^2 \geq \frac{C}{2} \|u\|_{H_K(\Omega)}^2 \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega_0).$$

Di qui usando la relazione di PARSEVAL,

$$(4.17) \quad \int (|A(z_0; \zeta)| + \rho) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \geq \frac{C}{2} \int K(\zeta) |\hat{u}(\zeta)|^2 d\zeta \quad \text{per ogni } u \in \mathfrak{D}(\Omega_0).$$

Tenuto conto di quanto si è detto in precedenza nel caso dei coefficienti costanti si ha

$$(4.18) \quad \tilde{A}(z_0; \zeta) + \rho > C_1 \tilde{K}(\zeta) \quad \zeta \in R^m, \quad C_1 \text{ costante positiva.}$$

Da qui osservato che $\lim_{|\zeta| \rightarrow \infty} \tilde{K}(\zeta) \rightarrow \infty$, segue

$$(4.19) \quad \tilde{A}(z_0; \zeta) \rightarrow \infty \quad \text{per} \quad |\zeta| \rightarrow \infty.$$

Essendo $\tilde{A}(z_0; \zeta) > 0$ ($\tilde{A}(z_0; \zeta) = 0$ per qualche ζ , comporta $\tilde{A}(z_0; \zeta) \equiv 0$) si ha, tenuto conto della (4.19), che esiste una costante C tale che $C\tilde{A}(z_0; \zeta) > \tilde{A}(z_0; \zeta) + \rho$. Si ottiene così, in virtù della (4.18), che $A(z_0; \zeta) > K(\zeta)$. Essendo, ovviamente, $A(z_0; \zeta) < K(\zeta)$ si conclude che $A(z_0; \zeta)$ e $K(\zeta)$ sono egualmente forti.

Quanto detto nel presente n. si compendia nel

TEOR. 4.1. - *Dalla V_K -ellitticità di $a(u, v)$, nelle ipotesi di continuità in Ω dei coefficienti $\alpha_{\alpha\beta\gamma\delta}(x, y)$ per cui $(|\alpha|, |\beta|), (|\gamma|, |\delta|) \in I_*$, segue che, in ogni punto $(x_0, y_0) \in \Omega$, l'operatore $A(x_0, y_0, D_x; D_y)$ è ugualmente forte di $K(D_x, D_y) = \sum_{(|\alpha|, |\beta|) \in I} D_x^{2\alpha} D_y^{2\beta}$.*

Il teorema ora enunciato è assai utile per lo studio della regolarizzazione delle soluzioni dei problemi al contorno qui considerati (V_K -ellittici) perchè permette di utilizzare i già noti risultati sulla regolarizzazione delle soluzioni delle equazioni ipoellittiche ⁽¹⁵⁾.

5. - Terminiamo con un semplice esempio riguardante il problema di DIRICHLET.

Consideriamo l'operatore $Au = \frac{\partial^3 u}{\partial x^4 \partial y^4} - \frac{\partial^6 u}{\partial x^6} - \frac{\partial^6 u}{\partial y^6}$, che è uno dei più semplici operatori ipoellittici di ordine pari non quasi-ellittico.

Volendo interpretare esplicitamente le condizioni al contorno è opportuno considerare l'aperto $\Omega = \{(x, y) : a < x < b, c < y < d\}$ ⁽¹⁶⁾.

Nel caso dell'operatore preso in esame è $p_1 = q_2 = 2$, $p_2 = q_1 = 1$ e l'insieme I è costituito dalle disposizioni, con ripetizione, a due a due dei numeri 0, 1, 2 e dalle coppie (3, 0), (0, 3). I_* (l'insieme delle coppie massime) è costituito dalle coppie (3, 0), (0, 3), (2, 2). $H_K(\Omega)$ è formato dall'insieme delle funzioni $u(x, y)$ dotate di derivate (nel senso delle distribuzioni in Ω) di quadrato sommabile in Ω sino al terzo ordine e aventi la derivata $\frac{\partial^4 u}{\partial x^2 \partial y^2}$ pure di

⁽¹⁵⁾ Si veda L. HÖRMANDER [1] e quanto detto in [2.4] di M. PAGNI [1].

⁽¹⁶⁾ Si è già segnalata ampiamente questa opportunità in M. PAGNI [1].

quadrato sommabile in Ω . La norma $\|u\|_{H_K(\Omega)}$ è data dalla radice quadrata della somma dei quadrati delle norme in $L^2(\Omega)$ di dette derivate.

È subito visto che, fatto $V_K = \mathring{H}_K(\Omega)$, il problema è V_K -ellittico e che quindi il problema di DIRICHLET con dati al contorno omogenei è « ben posto » ⁽¹⁷⁾. Detto problema equivale (prendiamo $\mathcal{Q} = \mathring{H}_K(\Omega)$) a

$$\begin{aligned} Au &= f \quad \text{in } \Omega, \quad f \in H_{K^{-1}}(\Omega) \\ u &= 0 \quad \text{su } \partial\Omega, \quad \frac{\partial u}{\partial x} = \frac{\partial^2 u}{\partial x^2} = 0 \quad \text{sui lati } x = a, x = b, c < y < d, \\ \frac{\partial u}{\partial y} &= \frac{\partial^2 u}{\partial y^2} = 0 \quad \text{sui lati } y = c, y = d, a < x < b; \end{aligned}$$

l'annullarsi dei dati al contorno essendo inteso nel senso delle tracce di u come elemento di $H_K(\Omega)$ ⁽¹⁸⁾.

Si osservi che pur essendo l'operatore di ottavo ordine i dati del problema di DIRICHLET sono solo tre.

BIBLIOGRAFIA

- G.C. BAROZZI: [1] *Sul prodotto di polinomi quasi-ellittici*; Boll. U. M. I. s. III, Anno XX, 1965.
- A. CAVALLUCCI: [1] *Su una questione di invarianza di polinomi ugualmente forti a prodotti di polinomi quasi-ellittici*; Boll. U. M. I. s. III, Anno XX, 1965.
- L. HÖRMANDER: [1] *Linear partial differential operators*; Springer, Berlin, 1963.
- J.L. LIONS: [1] *Problèmes aux limites en théorie des distributions*; Acta Math. vol. 94, 1955.
- E. MAGENES e G. STAMPACCHIA: [1] *I problemi al contorno per le equazioni differenziali di tipo ellittico*; Ann. Sc. Normale Sup. Pisa, vol. XII, 1958.
- M. PAGNI: [1] *Problemi al contorno per una certa classe di equazioni lineari alle derivate parziali*; Atti Sem. Mat. e Fis. Univ. Moderna, vol. XIII, 1964. [2] *Un teorema di tracce*; Rend. Acc. Naz. Lincei, s. VIII, vol. XXXVIII, 1965. [3] *Problemi al contorno per una certa classe di operatori ipoellittici*; Atti del Convegno di Nervi sulle equazioni a derivate parziali, 1965, Cremonese, Roma.
- B. PINI: [1] *Sulle tracce di un certo spazio funzionale I*; Rend. Acc. Naz. Lincei, s. VIII, vol. XXXVII, 1964, II *ibidem*, vol. XXXVIII, 1965.

⁽¹⁷⁾ Se prendiamo $\mathcal{Q} = \mathring{H}_K(\Omega)$ si ha che Au è un isomorfismo algebrico e topologico di $\mathring{H}_K(\Omega)$ su $H_{K^{-1}}(\Omega)$.

⁽¹⁸⁾ Si veda B. PINI [1] e M. PAGNI [2].